

MESTRE CARPENEDO In Municipalità passa l'emendamento proposto dai grillini Il Pd precipita sul grattacielo

Maggioranza spaccata, bocciato il progetto dei Furlan in viale San Marco

PROGETTO

La torre da 60 metri e 18 piani: la Municipalità ha bocciato il progetto



Andrea Ciccarelli

MESTRE

La maggioranza si schianta sull'ipotesi di grattacielo in viale San Marco. E' sinistra contro sinistra, nella Municipalità di Mestre Carpenedo, dove il Pd ha pensato bene di votare in piena libertà, così facendo spaccandosi a metà su chi era d'accordo all'ok alle varianti per arrivare al palazzone alto 60 metri al posto del cinema San Marco e chi no per restare al progetto iniziale di 5 nuclei abitativi distribuiti sull'area.

Tecnicamente la questione si ascrive a differenti vedute, ma politicamente in Municipalità si registra l'ennesima maggioranza a due marce; una avanti e l'altra indietro. E così è passato l'emendamento che ha bocciato la variante al Prg che avrebbe dato il via libera al grattacielo del viale, 60 metri per ben 18 piani: i firmatari dell'emendamento vincente chiedono ora alla famiglia Furlan «di tornare al vecchio progetto che prevedeva lo stesso

volume abitativo, sfruttato non in verticale ma con un gruppo di abitazioni da 5 piani».

Ad appoggiare la variante c'era anche il presidente della Municipalità Massimo Venturini, e altri 6 esponenti del Pd, letteralmente travolti dal voto amico e dell'opposizione. A proporre l'emendamento, poi votato a larga maggioranza per bocciare la variante, come primo firmatario e proponente Lorenzo Buiatti del Movimento 5 Stelle a cui si sono aggiunte le adesioni dei consiglieri Giorgio Boato (Pd) e Luciano Zenaro (Fds), oltre ai voti della minoranza (Lega, Idv e Pdl). Dura la replica degli sconfitti: «C'è non poco rammarico per un'occasione persa di riqualificare una zona di Mestre e avere un edificio all'avanguardia - sostiene Giacomo Millino, presidente Commissione Urbanistica - . Si trattava di un edificio realizzato con criteri di sostenibilità ambientale e perseguendo l'idea dell'energeticamente indipendente attraverso l'utilizzo dei pannelli solari.

La motivazione che l'edificio non si sposi con quelli circostanti è solamente un alibi per nascondere vecchi rancori o, ancora più preoccupante, la volontà di delegittimare il lavoro della giunta» dice confermando l'ipotesi di una strategia contro in seno alla maggioranza stessa. «Il problema è che un edificio del genere stravolgerebbe gli equilibri sociali e architettonici dell'area», la replica di chi ha votato contro.

© riproduzione riservata

